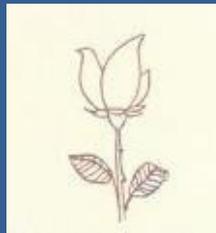


ABECEDARIO

della

buona battaglia



Associazione Rosa Bianca e Edizioni itlodeo.info

Prima edizione 1988
Terza edizione 2003
Edizione digitale 2021

L'Abecedario della buona battaglia è stato curato da Vincenzo Passerini
per l'Associazione Rosa Bianca e Edizioni itlodeo.info

rosabianca.org
itlodeo.info

*Non ventilare il grano a qualsiasi vento
e non camminare su qualsiasi sentiero.*

Siracide 5,9

Altri, seguendo le tue vive tracce,
faranno la tua strada a palmo a palmo,
ma non sei tu che devi sceverare
dalla vittoria tutte le sconfitte.

E non devi recedere d'un solo
briciolo dalla tua persona umana,
ma essere vivo, nient'altro che vivo,
vivo e nient'altro sino alla fine.

Boris Pasternàk

Bisogna che la politica si fermi in tempo, per non guastare queste cose; bisogna che essa, riconoscendo volenterosamente i suoi limiti, lasci all'uomo il possesso esclusivo di questo suo mondo migliore, intimo ed originale.

Essa è soltanto strumento di questa elevazione ed è nel suo essere subordinata e pronta a servire efficacemente la totalità complessa e misteriosa della vita la sua innegabile grandezza.

Perché senza politica, senza sana e libera politica, manca all'uomo l'ambiente nel quale costruire il suo mondo, manca la libertà necessaria per essere libero.

Ma se la politica vuol essere tutta la vita, se una sola, e sia pure essenziale, libertà lavora per esaurire le altre, più vere e sostanzialmente costruttive, l'uomo è finito e la sua vita perde la sua chiarezza e ricchezza.

Aldo Moro

Coglierò per te

l'ultima rosa del giardino,
la rosa bianca che fiorisce
nelle prime nebbie.

Le avidi api l'hanno visitata
sino a ieri,
ma è ancora così dolce
che fa tremare.

È un ritratto di te a trent'anni,
un po' smemorata, come tu sarai allora.

Attilio Bertolucci

Da un antro oscuro salta fuori
un ladrone per vagare;
vorrebbe mettersi a tagliar borse,
ma trova cose di maggior valore:
trova una contesa
sorta per un'inezia, un folle sapere,
una bandiera lacerata,
un popolo stordito.

Ovunque vada, trova
vuoto da carestia;
e può procedere senza vergogna.
Diventa un profeta;
appoggia i suoi piedi di furfante
su un immondezzaio
e sibila i suoi saluti
al mondo attonito.

Avvolto nell'infamia
come in una nuvola,
mentitore al cospetto del popolo,
s'innalza ben presto al potere,
con l'aiuto di un pugno di uomini
che, siano in posizione elevata o bassa,

spiano l'occasione propizia
e si offrono alla sua scelta.

Distribuiscono la sua parola
come fecero gli apostoli, un tempo,
coi cinque pani.

E così la parola di lui continua a sbriciolarsi.

Dapprima il cane era solo a mentire;
ora sono in mille;
e come tempesta di crescente potenza,
così fruttifica ora il suo talento.

Cresce alto il seminato,
mutato è il paese.

La massa vive nell'ignominia
e ride della nefanda azione.

Si è ora avverato
quel che si era veduto all'inizio:
i buoni sono scomparsi,
i malvagi si sono raccolti.

Se un giorno questa lunga
al par del ghiaccio avversità
sarà spezzata,

Eppure, nell'ascetica più elementare si impara a coprire d'un velo pietoso gli altrui difetti e particolarmente quelli dei nemici.

E a coprire d'un velo di modestia le nostre glorie. E a farci problema solo delle cose interne (le sole che contaminano l'uomo) non delle esterne.

Vi si impara che il cristiano ha un solo nemico di cui debba temere, cioè se stesso. E che il suo primo problema deve essere racchiuso in queste cinque parole: esame di coscienza, dolore, proposito, accusa, penitenza.

Lorenzo Milani

Fratelli, appartenete al nostro stesso popolo, uccidete i vostri fratelli contadini e davanti a un ordine di uccidere che viene da un uomo deve prevalere la legge di Dio che dice : “Non uccidere!”. Nessun soldato è obbligato ad obbedire a un ordine che sia contro la legge di Dio.

Una legge immorale nessuno deve adempierla. È ora, ormai, che recuperiate la vostra coscienza e obbediate anzitutto ad essa, piuttosto che all’ordine del peccato.

Oscar A. Romero

Guardate alla realtà della Chiesa e del mondo non solo per piangere sulla tristezza dei tempi, ma per scoprire le speranze di arricchimento, le possibilità di bene su cui costruire un avvenire migliore.

Vittorio Bachelet

Ho agito secondo diritto e giustizia;

non abbandonarmi ai miei oppressori.

Assicura il bene al tuo servo;

non mi opprimano i superbi.

I miei occhi si consumano nell'attesa della tua salvezza
e della tua parola di giustizia.

Agisci con il tuo servo secondo il tuo amore
e insegnami i tuoi comandamenti.

Io sono tuo servo, fammi comprendere

e conoscerò i tuoi insegnamenti,

È tempo che tu agisca, Signore;

hanno violato la tua legge.

Perciò amo i tuoi comandamenti

più dell'oro, più dell'oro fino.

Per questo tengo cari i tuoi precetti
e odio ogni via di menzogna.

Salmo 119 (118), 121-128

Il vostro errore non era di chiedere troppo, ma di non chiedere abbastanza, di non chiedere tutto, la vita stessa. In fondo, i vostri metodi ingegnosi sembrano ispirati più dai moralisti che dal Vangelo; il Vangelo è talmente più giovane di voi!

Ad ascoltarvi, talvolta verrebbe fatto di pensare alla giovinezza come a una crisi malauguratamente inevitabile, a una prova da superare. E il vostro aspetto è di chi veglia sulle sue complicazioni, con il termometro in mano, quasi che si trattasse di scarlattina o di morbillo.

Appena la temperatura s'abbassa, tirate un sospiro di sollievo, come se il malato si trovasse fuori pericolo, mentre il più delle volte egli non fa che collocarsi tra i mediocri, i quali tra loro si giudicano uomini seri, o pratici, o dignitosi.

Ahimè, è la febbre della giovinezza che mantiene il resto del mondo a temperatura normale! Quando la giovinezza si raffredda, il resto del mondo batte i denti.

Georges Bernanos

La sola metodologia di vittoria è la rinuncia a se stessi, il distacco radicale dalla propria piccola sfera, l'apertura (come conseguenza di questo distacco e di questo taglio) alla sfera mondiale di Dio: gli strumenti che suggeriscono l'ambizione, la colpa, la meschinità sono strumenti radicalmente privi di efficacia politica.

È proprio il discorso sul metodo quello che va fatto in questo periodo storico di così eccezionale portata per i cristiani e per tutti.

Giorgio La Pira

Ma l'uomo vuole inchinarsi davanti a qualcosa che sia ormai fuori discussione, talmente fuori discussione, che tutti quanti gli uomini acconsentano di inchinarsi, tutti senza eccezione.

Perché la preoccupazione di queste misere creature non è soltanto quella di cercare qualcosa davanti a cui ci si possa inchinare l'uno o l'altro di loro, ma è appunto quella di trovare qualcosa in cui tutti credano e davanti a cui tutti si inchinino, *tutti quanti insieme*.

Proprio questo bisogno di *comunione* nell'atto di adorare è il più grande tormento di ogni uomo singolo e dell'umanità intera, fin dal principio dei secoli.

Per questo bisogno si sono sterminati fra di loro con la spada. Si sono fatti degli dei e poi si sono sfidati l'uno con l'altro: « Lasciate i vostri dèi e venite ad adorare i nostri, se no guai a voi e ai vostri dèi! ».

E sarà così sino alla fine del mondo, sarà così anche quando gli dèi scompariranno dalla terra: che importa, cadranno in ginocchio davanti agli idoli! Tu lo sapevi, Tu non potevi non conoscere questo segreto fondamentale della natura umana, ma rifiutasti l'unica bandiera invincibile che Ti si offrì per indurre tutti a chinarsi davanti a Te senza discutere: la bandiera del pane terreno, e la rifiutasti in nome della libertà e del pane celeste.

Fëdor M. Dostoevskij

Non ricordo di essermi mai trovato a dover rimpiangere una cosa da me detta o scritta; mi sono stati risparmiati così molti fastidi e molte perdite di tempo.

L'esperienza mi ha insegnato che il silenzio fa parte della disciplina spirituale di un seguace della verità, dato che la tendenza a esagerare, a sopprimere o a modificare la verità, consapevolmente o inconsapevolmente, è una debolezza naturale all'uomo, e il silenzio serve a vincerla.

Ad un uomo di poche parole capiterà raramente di parlare avventatamente; egli peserà ogni parola.

Quanta gente c'è smaniosa di parlare. Non c'è presidente di assemblea che non sia ossessionato da richieste di permessi di prendere la parola, e ottenuto il permesso, l'oratore oltrepassa generalmente i limiti concessi, chiede altro tempo, e continua a parlare senza autorizzazione; non si può certo dire che tutto questo parlare sia utile all'umanità, è una gran perdita di tempo.

Mohandas K. Gandhi

« **O**ra conosciamo che sai tutto e non hai bisogno che alcuno ti interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio ».

Rispose loro Gesù: « Adesso credete? Ecco, verrà l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto proprio e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazioni nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo! »

Vangelo di Giovanni 16, 30-32

Però, se uno, per esperienza, sente veramente e comprende che nella prosperità e nell'autorità danneggia l'anima sua, senza fare quel bene che potrebbe fare, se vede le cose delle quali potrebbe occuparsi finir male per colpa sua, e andare in rovina, e che per migliorarle tralascia il suo dovere, in questo caso lo consiglierei con tutte le forze di abbandonare quella cosa, sia essa un beneficio spirituale, una parrocchia, magari una diocesi, oppure un ufficio o un'autorità temporale, lo inviterei a staccarsene completamente, e ritirarsi a servire Dio, piuttosto che tener dietro alla stima del mondo e alla sua comodità, con scomodo di coloro che dovrebbero trar profitto dal suo dovere.

D'altra parte, se non vede il contrario, se capisce che il suo dovere lo può fare abbastanza bene, se ha soltanto timore che le tentazioni dell'ambizione e dell'orgoglio potrebbero mutare il suo buon proposito e farlo scivolare nel peccato, allora penso che sia buona cosa che rimanga sempre in moderato timore, del quale dice la Scrittura: *Beatus homo, qui semper est pavidus*, Benedetto l'uomo che è sempre timoroso; e San Paolo: *Qui stat, videat ne cadat*, Colui che sta in piedi, veda di non cadere.

Però il troppo timore è pericoloso, e trascina a non fidarsi del misericordioso aiuto di Dio. Questo timore immoderato, questa mancanza di coraggio la Sacra Scrittura la proibisce, dicendo: *Noli esse pusillanimis*, Non aver cuore debole e non essere timoroso.

Tommaso Moro

Questi esseri curvi che si avvicinano alla vita di sbieco e con gli occhi bassi, queste anime sgangherate, questi calcolatori di virtù, queste vittime domenicali, questi devoti codardi, questi eroi linfatici, questi teneri bebè, queste vergini sbiadite, questi vasi di noia, questi sacchi di sillogismi, queste ombre di ombre, possono forse essere l'avanguardia di Daniele in marcia contro la bestia?

Emmanuel Mounier

Ricordo i primi tempi in cui, in Italia, si cominciò a rivivere la politica come la stiamo vivendo ora.

Cominciarono le elezioni amministrative. Allora sentivo dire: quello è un bravo cristiano, facciamolo sindaco. Io rispondevo che non basta essere un bravo cristiano per fare il sindaco, perché se non si hanno certe capacità non si riesce a fare bene il sindaco e, non facendo bene il sindaco, un cristiano farà parlare male non solo di sé, ma anche dei cristiani.

Giuseppe Lazzati

Si è ossessionati da ogni parte da una raffigurazione della vita sociale che, pur differendo sensibilmente da un ambiente all'altro, è sempre fatta di misteri, di qualità occulte, di miti, di idoli, di mostri; ciascuno crede che la potenza risieda misteriosamente in uno degli ambienti a cui non ha accesso, perché quasi nessuno comprende che essa non risiede da nessuna parte, cosicché ovunque il sentimento dominante è questa paura vertiginosa che produce sempre la perdita di contatto con la realtà. [...]

In una situazione del genere, qualsiasi travicello può essere scambiato per un re e in una certa misura prenderne il posto grazie a questa sola credenza; e questo non è vero soltanto per quanto concerne l'uomo comune, ma anche per quanto concerne il ceto dirigente. Inoltre nulla è più facile che diffondere un mito qualsiasi per tutta una popolazione.

Non c'è dunque da stupirsi per l'apparizione di regimi « totalitari » senza precedenti nella storia. Si dice spesso che la forza è impotente a soggiogare il pensiero; ma perché sia vero, è necessario che vi sia pensiero. Là dove le opinioni irragionevoli prendono il posto delle idee, la forza può tutto.

Simone Weil

Triionfare di sé medesimi è vittoria perfetta; giacché colui che domina se stesso - facendo sì che i sensi obbediscano alla ragione, e la ragione in tutto e per tutto a Dio - questi è, in verità, vincitore di sé e signore del mondo.

Da L'imitazione di Cristo

Uno dei testi più citati del Nuovo Testamento è il salmo che dice a proposito di Cristo: *La pietra che i costruttori hanno riprovata è divenuta capo d'angolo* (Salmo 118/117, 22). È stato ripudiato, riprovato dal suo popolo, dai costruttori del suo popolo. E questo ripudio, questa riprovazione - che poi finisce in disprezzo - è essenziale alla natura mondana, non può non esserle essenziale; e quindi bisogna scegliere in ordine ad esso.

Se voi non ve ne accorgete, io dico che questo è un campanello d'allarme sulla vostra integrità cristiana, perché vuol dire, inevitabilmente, che vi siete accomodati a molti giudizi e a molte idee che come cristiani non potete accettare.

Giuseppe Dossetti

Vanno affrontati in modo lucido i problemi posti dalla distruzione di un vecchio ordine, non accompagnato ancora dalla puntualizzazione di un nuovo ordine; e vanno colte le offerte per la crescita, sia pure in mezzo ad ambiguità e contraddizioni, della capacità dell'uomo e della società di procedere al superamento di ingiustizie, di emarginazioni, di squilibri antichi e nuovi.

Il che poi costituisce un passaggio decisivo per la partecipazione sempre più attiva al disegno del creatore e del redentore, nella linea indicata dal Vaticano II.

È da analizzare anzitutto la portata di una crisi dello Stato e della sua autorità, che prende le mosse dallo sfaldamento di elementi essenziali, che hanno accompagnato la legittimazione e l'esercizio del pubblico potere dagli inizi dell'età moderna.

La realtà è che siamo in presenza di una perdita irreversibile di sovranità per la gran parte degli Stati nazionali, europei e non, in relazione all'avvento delle superpotenze sul piano militare e delle multinazionali sul piano economico.

Roberto Ruffilli

Zio Fred è ormai da tempo un uomo arrivato: le sue filiali sono ancora in piena fioritura, egli possiede un'auto, e io sono destinato ad essere il suo erede e perciò studierò economia politica per diventare l'esperto tributario della ditta prima ancora di toccare l'eredità.

Quando lo vedo adesso, quell'uomo massiccio al volante della sua macchina rossa, mi sembra strano che ci sia stato un tempo, nella mia vita, in cui il suo appetito non mi faceva dormire la notte.

Heinrich Böll

FONTI E NOTE BIOGRAFICHE

A

Dalla poesia “Essere rinomati non è bello”, in Borìs Pasternàk, *Poesie*, introduzione e versione di Angelo Maria Ripellino, Torino, Einaudi, 1959, pp. 247-248.

Borìs Pasternàk (1890-1960), romanziere e poeta russo, è noto soprattutto per il romanzo *Il dottor Zivago* che, vietato dalla censura sovietica, fu pubblicato in Italia nel 1957. Nel 1958 ottenne il premio Nobel per la letteratura che non poté ritirare perché gli fu impedito di recarsi in Svezia. Nel 1987 l’Urss lo “riabilitò”. Quattro anni dopo l’Unione Sovietica si dissolveva.

B

Aldo Moro, *Al di là della politica e altri scritti. «Studium» 1942-1952*, a cura di Giorgio Campanini, introduzione di Giovanni Battista Scaglia, Roma, Studium, 1982, p. 83.

Aldo Moro (1916-1978), giurista, uomo politico e statista, fu presidente della Fuci, componente del gruppo dossettiano, membro della Commissione dei 75 che elaborò il testo della Costituzione per l’Assemblea Costituente, segretario della Democrazia Cristiana, più volte ministro e presidente del consiglio. Fu l’artefice delle aperture a sinistra del mondo politico cattolico italiano. Fu rapito dalle Brigate Rosse il 16 marzo e assassinato il 9 maggio del 1978.

C

“La rosa bianca” fa parte della raccolta *Fuochi in novembre* del 1943 ed è stata pubblicata in numerose antologie della poesia italiana del ‘900. Tra tutte, *Poeti italiani del Novecento*, a cura di Pier Vincenzo Mengaldo, Milano, Mondadori, 1978, p. 573.

Attilio Bertolucci (1911-2000), poeta, esordì con la raccolta *Sirio* del 1929 e si affermò con *Fuochi in novembre* del 1934, *La capanna indiana* del 1951 e, più recentemente, col romanzo in versi *La camera da letto* (1984-1988).

D

Questa poesia dello scrittore svizzero di lingua tedesca Gottfried Keller (1819-1890) fu una entusiasmante scoperta per i giovani antinazisti della «Rosa bianca» che pensarono di ciclostilarla e diffonderla. Cfr. Inge Scholl, *La Rosa bianca*, a cura di Carlo Francovich, traduzione di Marcella Ravà, Firenze, La Nuova Italia, 1973, pp. 25-26.

E

Don Lorenzo Milani, *Esperienze pastorali*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1957, p. 215.

Lorenzo Milani (1923-1967), sacerdote ed educatore fiorentino, fu parroco nei piccoli paesi di San Donato di Calenzano e di Barbiana in provincia di Firenze. Isolato e osteggiato dalla gerarchia ecclesiastica, fu uno dei più creativi protagonisti del rinnovamento della chiesa e della scuola italiane attraverso l'esperienza originale e dirompente delle sue scuole popolari parrocchiali, e attraverso libri, come quello qui citato, e "lettere aperte", come *Lettera a una professoressa*, sulla scuola, *Lettera ai cappellani militari* e *Lettera ai giudici*, sulla guerra e l'obiezione di coscienza. Scritti che suscitarono un enorme dibattito nel nostro Paese e che si imposero anche per la rara potenza linguistica.

F

Dall'Omelia della quinta domenica di Quaresima, 23 marzo 1980, in *Romero...y lo mataron*, presentazione di Mario Agnes, Roma, A.v.e., 1980, p. 268.

Oscar Arnulfo Romero (1917-1980), vescovo salvadoregno, divenne arcivescovo di San Salvador nel 1977. Inizialmente su posizioni moderate, denunciò poi coraggiosamente, con le sue lettere pastorali e le sue omelie, le violenze dei militari e le ingiustizie del potere politico ed economico, sostenuti più o meno esplicitamente dagli Stati Uniti. Fu assassinato il 24 marzo 1980, il giorno dopo aver pronunciato l'omelia da cui è tratto il passo qui citato, mentre

celebrava la messa nella chiesetta dell'ospedale "Divina Provvidenza" di San Salvador.

G

Vittorio Bachelet, *Discorsi (1964-1973)*, a cura di Mario Casella, Roma, A.v.e., 1980, p. 17.

Vittorio Bachelet (1926-1980), giurista, presidente dell'Azione Cattolica Italiana dal 1964 al 1973, è stato una delle più importanti figure del laicato cattolico italiano del dopoguerra. Nel 1976 fu nominato vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, ruolo che svolse con saggezza e lucidità, salvaguardando l'indipendenza e l'autorevolezza della magistratura. Fu assassinato dalle Brigate Rosse il 12 febbraio del 1980.

H

La citazione del Salmo 119 (118) è tratta dalla versione della Bibbia curata dalla Conferenza episcopale italiana (Bibbia della Cei).

I

Georges Bernanos, *I grandi cimiteri sotto la luna*, traduzione di Giacinto Spagnoletti, postfazione di Ferruccio Parazzoli, Milano, Mondadori, 1980, pp. 214-215.

Georges Bernanos (1888-1948), scrittore francese, polemista battagliero e senza partito, divenne famoso soprattutto col romanzo *Diario di un curato di campagna* (1936). Proveniente dalle fila della destra cattolica, per quanto su posizione del tutto originali, vide da vicino in Spagna la guerra civile e con *I grandi cimiteri sotto la luna* (1938) lanciò una coraggiosa e implacabile accusa contro il franchismo e i silenzi e le complicità della Chiesa.

L

Dalla lettera a Fanfani del 1948, citata da don Giuseppe Dossetti nel discorso pronunciato a Palazzo Vecchio in Firenze il 5 novembre 1987 in occasione della commemorazione di La Pira nel decimo anniversario della morte. Il testo

di questo discorso è stato pubblicato da «La discussione», supplemento al n. 43 del 1987.

Giorgio La Pira (1904-1977), giurista, fu tra gli esponenti più autorevoli del gruppo dossettiano, anima della sinistra della Democrazia Cristiana, e partecipò da protagonista ai lavori dell'Assemblea Costituente che elaborò e approvò la Costituzione. Fu sindaco di Firenze negli anni '50 e '60. Unì una intensa e fresca spiritualità a un coraggioso e concreto impegno sociale che disturbò molti moderati. Memorabili le sue iniziative nei campi della pace e del lavoro.

M

Fëdor M. Dostoevskij, *I fratelli Karamazov*, Firenze, Sansoni, 1961, p. 368.

Fëdor Michajlovich Dostoevskij (1821-1881), scrittore russo, è uno dei più geniali indagatori dell'animo umano e del suo rapporto con gli altri e con il Dio di Gesù Cristo. Il passo qui citato è tratto dalla "Leggenda del Grande Inquisitore" contenuta nel romanzo *I fratelli Karamazov*.

N

Mohandas K. Gandhi, *La mia vita per la libertà*, Roma, Newton Compton, 1973, pp. 69-70.

Mohandas Karamchand Gandhi (1869-1948), avvocato, uomo politico indiano, animò il movimento nonviolento per l'indipendenza dell'India dalla Gran Bretagna, ottenuta nel 1947, dopo essersi impegnato, all'inizio della sua vita professionale e pubblica, nella lotta pacifica per i diritti della minoranza indiana in Sudafrica. Fu assassinato da un fanatico indù il 30 gennaio del 1948. Il suo pensiero e la sua azione, profondamente radicati in valori religiosi e umani universali, ne fanno una delle più grandi personalità della storia dell'umanità.

O

La citazione del Vangelo di Giovanni è tratta dalla versione della Bibbia curata dalla Conferenza episcopale italiana (Bibbia della Cei).

P

Tommaso Moro, *Il dialogo del conforto nelle tribolazioni*, traduzione e note di Alberto Castelli, Roma, Studium, 1970, p. 185.

Thomas More (1478-1535), nome italianizzato in Tommaso Moro, umanista, filosofo, politico, santo della chiesa cattolica, è l'autore di *Utopia* (1516), opera in cui, dopo aver criticato aspramente le ingiustizie del suo tempo, immagina, tra il serio e l'ironico, una società giusta senza la proprietà privata. Nel 1529 accettò da Enrico VIII l'incarico di primo ministro, da cui si dimise nel 1532 per profondi dissensi col re sull'autonomia della chiesa dal potere politico. Due anni dopo fu incarcerato nella Torre di Londra, dove scrisse lettere, preghiere e il *Dialogo del conforto nelle tribolazioni* qui citato. Essendosi rifiutato di prestare giuramento all' "Atto di supremazia", con cui il re si dichiarava il solo capo supremo della chiesa inglese, fu decapitato il 6 luglio 1535.

Q

Emmanuel Mounier, *L'avventura cristiana*, Libreria Editrice Fiorentina, 1951, p. 9.

Emmanuel Mounier (1905-1950), filosofo francese, con il suo "personalismo comunitario" fu, ed è ancora, una delle fonti ispiratrici più feconde del cattolicesimo democratico europeo. Fondò nel 1932 la rivista "Esprit" che per molti anni fu un ineguagliato laboratorio, creativo e anticonformista, di idee e progetti politici.

R

Giuseppe Lazzati, *La prudenza*, Roma, A.v.e., 1987, pp. 33-34.

Giuseppe Lazzati (1909-1986), professore di letteratura cristiana antica, parlamentare, rettore dell'Università Cattolica di Milano, educatore, fu un maestro dell'impegno civile e politico dei cattolici italiani. Ufficiale degli alpini, dal 1943 al '45 fu internato nei lager nazisti. Eletto all'Assemblea Costituente e poi in Parlamento, fu con Dossetti, La Pira, Fanfani e Moro tra coloro che animarono la corrente socialmente più avanzata della Democrazia Cristiana. Dopo il ritiro di Dossetti dalla politica non si presentò alle elezioni

del 1953. Dedicò la sua vita a una intensa attività di formazione rivolta soprattutto all'Università Cattolica e ai giovani.

S

Simone Weil, *Riflessioni sulle cause della libertà e dell'oppressione sociale*, a cura di Giancarlo Gaeta, Milano, Adelphi, 1983, pp. 122-123.

Simone Weil (1909-1943), scrittrice e pensatrice francese, è considerata una delle personalità culturali, politiche e religiose più sorprendenti del Novecento. Di famiglia ebrea, insegnante di filosofia, si impegnò politicamente nei gruppi anarchici, fece l'esperienza del lavoro operaio alla Renault, partecipò, seppur per poco tempo, alla guerra civile di Spagna. A Solesmes ebbe un'esperienza mistica che segnò una svolta nel suo pensiero e la avvicinò al cristianesimo. Collaborò da Londra con la Resistenza francese. La maggior parte dei suoi scritti fu pubblicata dopo che ebbe concluso nella malattia la sua breve, intensa vita.

T

L'imitazione di Cristo, versione di Ugo Nicolini, presentazione di Enzo Bianchi, Milano, Edizioni Paoline, 1987, p. 276.

L'imitazione di Cristo, opera medievale di ascetica, è stata spesso attribuita a Tommaso di Kempfen (1380 circa-1471), ma resta di autore anonimo. È una traccia di ascesi profonda, spontanea, semplice, attenta al quotidiano, come scrive Enzo Bianchi, priore della comunità di Bose, nella presentazione. Da secoli questo libretto accompagna passo per passo la vita di molti.

U

Giuseppe Dossetti e Umberto Neri, *Alcuni aspetti del mistero della Chiesa. Esercizi spirituali -Marola, settembre 1984*, "Sussidi Biblici. Rivista trimestrale della Chiesa vescovile di San Lorenzo in Nebbiara", Reggio Emilia, 1985, n. 8-9, p. 90.

Giuseppe Dossetti (1913-1996), docente di diritto ecclesiastico, politico, sacerdote e monaco. Dopo aver partecipato alla Resistenza, diede un contributo determinante all'elaborazione della Costituzione. Parlamentare, vice segretario della Democrazia Cristiana, fu il leader del gruppo di intellettuali e politici cattolici, i "dossettiani", che tentarono di rinnovare profondamente le strutture dello Stato e della società italiana. Constatato il fallimento del suo progetto, lasciò la politica nel 1951. Fondò l'Istituto di scienze religiose di Bologna e, diventato sacerdote, fondò la comunità monastica "Piccola Famiglia dell'Annunziata". Partecipò attivamente al Concilio Vaticano II accanto al cardinale di Bologna Giacomo Lercaro. Negli ultimi anni della sua vita tornò a far sentire vigorosamente la sua voce nelle vicende politiche italiane, preoccupato della degenerazione in atto. La modernità della sua lezione spirituale e politica è ancora largamente da scoprire.

V

Roberto Ruffilli, "Continuità e rotture nel progetto cattolico sul politico", in "Il Mulino", gennaio-febbraio 1982, pp. 93-94.

Roberto Ruffilli (1937-1988), docente di storia contemporanea all'Università di Bologna, storico delle istituzioni, parlamentare. Fece parte della Lega democratica di Achille Ardigò, Pietro Scoppola, Paolo e Romano Prodi, Paolo Giuntella, Ermanno Gorrieri, Paola Gaiotti, Leonardo Benevolo e altri intellettuali cattolici. La Lega democratica fu un movimento culturale e politico che tra la metà degli anni '70 e la metà degli anni '80 cercò di rinnovare la presenza dei cattolici italiani in politica, anche attraverso scuole di formazione che, quando il movimento cessò, furono rilanciate dall'Associazione Rosa Bianca. Ruffilli divenne senatore per la Dc nel 1983 e si dedicò ai progetti di riforma istituzionale. Uomo mite, colto, generoso fu vigorosamente convinto della necessità di cambiamenti istituzionali per salvare la sostanza più autentica della democrazia italiana. Fu assassinato dalle Brigate Rosse il 16 aprile del 1988.

Z

Heinrich Böll, *Il nano e la bambola. Racconti 1950-1970*, traduzione di Italo Alighiero Chiusano, Torino, Einaudi, 1980, p. 31.

Heinrich Böll (1917-1985), scrittore tedesco, all'esperienza personale della guerra e alla tormentata ricostruzione morale e politica della Germania post nazista dedicò alcuni dei suoi migliori romanzi. Fu la coscienza critica del suo Paese negli anni del “superamento del passato”, facile e ipocrita, e della rincorsa al successo economico. Cristiano e intellettuale libero, fu politicamente impegnato nelle battaglie per i diritti civili e contro il primato del profitto e del potere. Fu insignito del Nobel per la letteratura nel 1972.

